

Laboratorio

# Giochiamo con l'arte



## I BENEFICI DELL'ARTE NELLO SVILUPPO DEL BAMBINO

Nel corso degli ultimi decenni, sono stati condotti numerosi studi sul legame fra la pratica di attività artistiche e lo sviluppo delle capacità cerebrali dell'individuo durante la prima infanzia e tale dibattito si è fatto ancora più interessante con la diffusione delle neuroscienze. L'arte, nelle sue forme più varie (arti visive, musica, teatro, danza, etc.), coinvolge infatti tutti i sensi del bambino e ne rafforza le competenze cognitive, socio-emozionali e multisensoriali. Durante la crescita dell'individuo, essa continua ad influenzare lo sviluppo del cervello, le abilità, la creatività e l'autostima, favorendo inoltre l'interazione con il mondo esterno e fornendo tutta una serie di abilità che agevolano l'espressione di sé e la comunicazione. Erik Erikson nel celebre saggio "Infanzia e Società", suddivide lo sviluppo dell'individuo in otto fasi (di cui le prime quattro sono relative al periodo dell'infanzia) e utilizza le nozioni di sviluppo cognitivo, emozionale, sociale e motorio. Egli sostiene, in estrema sintesi, che i bambini devono poter compiere numerose esperienze in ciascuno di questi quattro ambiti per diventare adulti "sani, felici e produttivi". In epoca più recente, il pensiero di Erikson trova seguito nella posizione di Elliot Eisner, che nel corso della sua lunga carriera e produzione saggistica, ha approfondito il tema del ruolo dell'arte all'interno dei percorsi educativi scolastici. Secondo quest'ultimo, l'arte può fornire importanti insegnamenti in riferimento all'evoluzione del bambino.

# Le arti insegnano

Bruno Munari, che fu precursore nella comunicazione visiva, nel design e nella didattica, adottò nei propri studi un approccio interdisciplinare, che univa creatività, tecnica e psicologia. Egli dichiarava espressamente di sentirsi molto vicino al metodo Montessori, di cui condivideva appieno il motto "aiutami a fare da me", come invito rivolto al bambino alla sperimentazione, alla libera scoperta e all'autonomia. Gli obiettivi del suo metodo - tuttora condiviso e divulgato ufficialmente dall'associazione a lui intitolata - sono finalizzati a **coltivare la spontaneità e la curiosità infantili, a sviluppare la fantasia, la creatività e la libertà di pensiero, a favorire la diffusione di una nuova sensibilità estetica.** In questo scenario ideale, il "gioco" diventa un mezzo insostituibile per agevolare la conoscenza delle tecniche di espressione artistica e della comunicazione. Il laboratorio invece assume il ruolo di luogo preservato del **"fare per capire", dove si fa "ginnastica mentale"**, di luogo di incontro educativo e collaborazione, in cui imparare ad osservare le realtà con tutti i sensi, non solo con gli occhi. Per fare arte, oltre ad essere creativi, è importante imparare la tecnica perché non è possibile comunicare senza conoscenze tecniche. Nel suo saggio del 1977 dal titolo eloquente - Fantasia -, Munari esprime un concetto illuminante, espressivo di un forte impulso democratico. Secondo l'architetto infatti l'unico modo per produrre fantasia, creatività ed invenzione è quello di "creare relazioni" fra ciò che già conosciamo, in quanto non è possibile stabilire relazioni fra ciò che è sconosciuto. A tal fine, è necessario che le persone - e in particolare i bambini, la cui mente è affamata di novità - possano memorizzare più dati possibili. Questo permetterà loro di creare più relazioni possibili, di sviluppare la propria creatività e, *dulcis in fundo*, acquisire un'autonoma capacità di risoluzione dei problemi che si presenteranno nel corso della propria esistenza. Munari sottolinea come il processo di espansione della conoscenza debba avvenire nell'infanzia, periodo in cui l'individuo si forma e in cui, in base all'educazione ricevuta, potrà mettere le radici di un'esistenza "libera" piuttosto che "condizionata". Questo il pensiero di Munari, che emerge dall'intervista rilasciata a Marucci nel 1986: *"Io ho tenuto diversi incontri e conferenze a livello universitario, in scuole medie, in scuole elementari e adesso, finalmente, sono arrivato alla scuola materna. È lì che bisogna operare, altrimenti i bambini sono già condizionati a un pensiero distorto, a un pensiero chiuso; sono soffocati nelle loro possibilità creative e fantastiche. Quindi, se si vuole cambiare la società, è proprio lì che si deve operare per sperare in un mondo migliore fra qualche generazione."* Loris Malaguzzi è diventato molto famoso all'estero, tanto più che qualche anno fa il New York Times gli dedicò un intero reportage che descriveva il metodo educativo creato nel capoluogo emiliano e studiato ed emulato in tutto il mondo: il *metodo Reggio Emilia* per l'appunto. Malaguzzi elaborò un metodo formativo basato sulla convinzione che ciò che i bambini apprendono non discende necessariamente da quanto viene loro insegnato, ma è in gran parte il prodotto dell'attività degli stessi bambini e dell'impiego delle

risorse di cui sono dotati. In questa ottica innovativa, l'apprendimento diventa un processo "auto-costruttivo" e i bambini sono parte attiva nel proprio processo di crescita. Malaguzzi introdusse nella scuola *ateliers* e laboratori, come luogo di interscambio e di dialogo fra la materialità del "fare", del "pasticciare" e i processi cognitivi della mente. Egli sosteneva che focalizzando l'attenzione sul bambino, piuttosto che sugli insegnamenti, valorizzando il processo realizzativo anziché il prodotto finale, favorendo la trasversalità culturale, è possibile ingenerare una spirale di evoluzione ed arricchimento individuale. Con questo obiettivo, i nidi e le scuole per l'infanzia che abbracciano il credo malaguzziano, sono impegnati a valorizzare le potenzialità (di pensiero, di espressione, di comprensione e di relazione) del bambino, attribuendo pari dignità a tutti i linguaggi espressivi, siano essi verbali o non verbali. "Creatività", "incertezza", "intuizione", "curiosità" sono elementi tipici dell'approccio conoscitivo infantile, il quale poi si alimenta laddove coesistano la motivazione e il piacere dell'apprendere. Ogni bambino possiede tutta una serie di potenzialità di natura affettiva, relazionale, sensoriale ed intellettuale e le scambia incessantemente con il proprio contesto socio-culturale. Attraverso capacità di cooperazione e di interazione tra linguaggi diversi, essi sono in grado di sviluppare la propria abilità nel trovare autonomamente nuove strategie di adattamento alle problematiche che la vita pone loro davanti.

# Arte per crescere ...

## Obiettivi

### Emotivo

- incoraggiare la creatività e l'auto-espressione, insegnando ai bambini a dire ciò che "non si può dire",
- consentire di sviluppare le proprie capacità comunicative.
- permettere di mettersi alla prova in situazioni nuove e di sperimentare

### Sociale

- insegnare a elaborare opinioni sulle relazioni "qualitative" e non solo "quantitative".
- favorire le competenze socio-emozionali:

### Motorio:

- migliorare le funzionalità motorie. Sagomare un foglio di cartoncino con le forbici, indirizzare il tratto di un pennello, disegnare con un pennarello o strizzare un tubetto di colla in modo "controllato" sono tutte attività che aiutano il bambino a migliorare la propria manualità e la padronanza fisica sugli oggetti;
- accrescere l'autostima del bambino, il quale si rende conto di riuscire a coordinare e controllare i propri movimenti;
- favorisce una prima forma di coordinazione occhio-mano.



# La metodologia didattica

La creatività è un aspetto della personalità di ciascuno, qualcosa di potenziale che può essere realizzato se l'ambiente di vita sa offrire le giuste opportunità.

Nel laboratorio di costruzione e creatività, il bambino sperimenta le sue doti di inventore e la sua manualità, coinvolgendo a tale scopo le sue facoltà fisiche e intellettive.

Essendo il gioco per i bambini un'attività privilegiata per esplorare il proprio ambiente scoprendo così i meccanismi delle cose che lo circondano, in modo integrale, attraverso l'uso dei propri sensi, verrà usata una metodologia che utilizzerà il gioco come modalità specifica di apprendimento.

Durante l'attuazione delle attività il bambino inizialmente si soffermerà sull'osservazione degli oggetti messi a disposizione successivamente ci sarà uno studio percettivo sensoriale per concludere il percorso con la manipolazione e la costruzione.

Quindi verrà sottolineato attraverso la conservazione il passaggio dalla materiale prima in parte di recupero (carta, fogli, creta, tappi, bottiglie)) offrendo al bambino la possibilità di trovare dentro casa una miniera per giocare, che parla anche della realtà che lo circonda per arriverà alla vera e propria costruzione di oggetti per giocare.

Il laboratorio nasce per creare un angolo dove il bambino può esprimere la propria creatività e fantasia, dove può entrare in contatto col proprio sé, e gli permette di avere un rapporto autentico con le proprie emozioni e la propria fantasia, ciò lo aiuterà a crescere più libero ed autonomo. E' un laboratorio d'arte dove si sperimenta e si vive l'arte a partire da quella antica per arrivare a quella moderna.

Le tecniche e le regole sono estratte da opere d'arte visiva di qualunque epoca e vengono presentate sotto forma di gioco, con spiegazioni più visive che verbali. I bambini sono liberi di sperimentare tecniche e materiali di solito non usati durante lo svolgimento delle normali attività scolastiche. La conoscenza attraverso la sperimentazione stimolerà una progettazione creativa completamente libera. E' proprio l'esperienza visiva e manuale che avvicinerà a tali linguaggi, attraverso una molteplicità di sollecitazioni che educeranno il bambino al linguaggio dell'arte fornendogli spunti sui caratteri tattili di oggetti e materiali, sull'espressività delle forme e suggerendogli un modo di conoscere e di procedere che egli stesso sperimenterà realizzando da sé le sue opere.

## L'ESPERIENZA COME METODO DIDATTICO: ALCUNI PUNTI CHIAVE

- IMMAGINARE: INCORAGGIARE la CREATIVITA'
- MOSTRARE: LIBERTA' di ESPRIMERSI
- INCORAGGIARE: FANTASIA
- GIOCARE: IO
- CREARE: PENSIERO
- ACCOGLIERE IL "FARE ": SPERIMENTARE

Un laboratorio: "aiutami a fare da me", rivolto al bambino alla sperimentazione, alla libera scoperta e all'autonomia.



**Competenza multilinguistica**

**Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare**

**Competenza in materia di cittadinanza**

**Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali**

## I CAMPI DI ESPERIENZA

### TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLA COMPETENZA ALLA FINE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

#### IL SE' E L'ALTRO

Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.

Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimersi in modo sempre più adeguato.

#### IL CORPO E IL MOVIMENTO

- Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella danza, nella comunicazione espressiva.

#### IMMAGINI, SUONI, COLORI

- Inventava storie e sa esprimere attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e le altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.
- Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.

#### I DISCORSI E LE PAROLE

- Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.
- Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.

#### LA CONOSCENZA DEL MONDO

- ✚ Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.

